

# En Piasa

PERIODICO GARGNANESE DI INFORMAZIONE, ATTUALITÀ E CULTURA

Direttore: GIOVANNI FOLLI

## QUALE ORIZZONTE PER GLI AMBULATORI DI GARGNANO?

Oliviero Capuccini



**L**a cura che una società ha della salute dei cittadini, degli anziani e dei bambini, è uno dei parametri per misurare la civiltà di un popolo. Sono obblighi etico-morali formati e sedimentati nei secoli di storia del nostro popolo. La esasperazione del capitalismo occidentale ha causato però una sostanziale modificazione dello stato sociale. Secondo una logica ormai internazionale, la crisi, derivante anche da cattiva gestione della cosa pubblica, va fatta pagare al pubblico attraverso un progressivo smantellamento dello stato sociale. Per questo con l'inserimento del Pareggio di Bilancio si arriva alla limitazione dei servizi alla persona. Per cui i servizi non potendo essere sempre forniti in pareggio, con l'aiuto di aziende private vengono forniti a pagamento per il cittadino. L'ospedale non è più il luogo espressione di un servizio che la società fornisce ospitando e curando i sofferenti, ma una "Azienda Ospedaliera" che si rivolge a dei clienti. In questa logica di risparmio a tutti i costi si sta muovendo la sanità regionale e nazionale.

Ma l'obiettivo principale di una società evoluta deve essere la tutela della salute attraverso la difesa della sanità pubblica perché unica garante di un trattamento equo ed uguale per tutti. Anche la gestione degli ambulatori di Gargnano entra in questa logica. A quanto trapela dall'incontro tra il direttore di ATS-Brescia Carmelo Scarcella ed una delegazione di sindaci dei comuni dell'Alto Garda, la chiusura sembra non essere all'ordine del giorno. Almeno per ora. Rimarranno il servizio di guardia medica notturna, il 118, il servizio prelievi e le vaccinazioni a chiamata. Non partirà invece il servizio diurno della guardia medica turistica se l'ATS non troverà al più presto un medico disponibile. Rimane irrisolta la questione di fondo: che cosa sono gli ambulatori di Gargnano sull'orizzonte dell'ATS? Un'opportunità di cura per servire la popolazione dell'Alto Garda? Oppure un centro di costo da comprimere il più possibile, avendo cura di evitare spiacevoli incidenti politici? Il destino degli ambulatori di Gargnano si decide su questo punto.

## S. TOMMASO CHIUDE

Oliviero Capuccini

**A**ncora oggi la chiesa di S. Tommaso, a Villa, resta abbinata nella mia mente alla figura di Padre Timoteo e ad alcuni aneddoti a cui ho assistito. Ne narro alcuni. Erano gli anni settanta. Padre Timoteo, durante la messa dell'Epifania legge il vangelo della venuta dei Magi (Mt 2, 1-8) "...Allora Erode chiamati segretamente i Magi...li invitò a Betlemme esortandoli: Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo -" e qui interrompe la lettura, guarda la gente tra i banchi e sbotta: "Empustur", e imperterrito prosegue la lettura. In un'altra occasione, durante la celebrazione del Santo nella chiesa di S. Francesco, alla fine della predica si commiata con queste parole: "...e ricordatevi che S. Tommaso ha bisogno delle vostre preghiere...ma anche delle vostre offerte". Una domenica, mentre celebrava messa a S. Tommaso, dalla sacre-

sta uscì lo squillo di un telefono, Padre Timoteo tranquillamente interruppe la celebrazione per andare a rispondere alla chiamata. Poco dopo rientrò dicendo: "Era il signor ...voleva sapere a che ora è la messa oggi". Ora S. Tommaso chiude le porte a causa di lesioni causate dal terremoto del 2004. Le campane hanno suonato per l'ultima volta domenica 30 maggio. La parte lesionata e pericolosa è soprattutto il prebiterio, da tempo isolato da una catenella per chiudere

questa zona alle persone ma ora il parroco di Gargnano non se la sente di sopportare la responsabilità per l'incolumità dei fedeli anche perché il pericolo di nuovi eventi sismici c'è ancora. Servono soldi, molti soldi, per eseguire indagini e poi rendere sicura la chiesa la cui parte lesionata è costruita su porzione di terreno di proprietà dell'ordine dei Frati Minori Conventuali, proprietari anche del convento di Villa eretto nel 1906 per volontà di Monsignor Pietro Feltrinelli, mentre la chiesa originale risale al secolo XIV. Più recente è però la sua ricostruzione.



## GARGNANO NEL SERVIZIO DI LINEA VERDE LIFE

Antonella Labianca

**L**o servizio andato in onda il 1 giugno 2019 in Rai, "Linea Verde Life", ha permesso di far conoscere al meglio la bellezza dei territori sul Lago di Garda. Nel corso della trasmissione, i giornalisti Chiara Giallonardo e Morello Masi, accompagnati dalla simpaticissima Federica De Denaro, hanno reso omaggio, partendo da Desenzano, a tutta la costa gardesana, facendo tappa anche a Gargnano, in particolare alla ex frazione di Bogliaco. La conduttrice Chiara Giallonardo è sbarcata sul molo di Bogliaco

dove da pochissimo tempo è stata ripristinata la fermata del battello che costeggia la costa occidentale del Garda. La fermata consentirà ai turisti di poter ammirare anche le bellezze della ex frazione, con i suoi vicoli caratteristici e la piazzetta dal cui porticciolo, ormai da diversi anni, partono le regate del Gorla e della Centomiglia, ma sarà utile anche ai residenti per spostarsi più agevolmente, specie nei mesi estivi, quando la Gardesana Occidentale diventa un grosso problema a causa della intensità del traffico stradale. Anche la piazza antistante il molo è stata nuo-

vamente allestita ed inaugurata il 4 maggio scorso. La nuova Piazzetta, sebbene non abbia rispettato i gusti di tutti i residenti, ha, comunque, abbellito e dato nuova vita a Bogliaco che resta sempre una perla unica tra i territori del Lago di Garda. Il servizio di Linea Verde Life ha seguito un percorso inedito: dalla ricerca sulla salute delle acque, alla pulizia dei fondali, alla seconda vita delle vele usate a Gargnano con Elena Filippini, l'imprenditrice

continua a pagina 6

# SALA CASTELLANI: TUTTI PRESENTI

Giacomo Arrighini

La capienza della Sala Castellani non è bastata ad ospitare tutti i residenti di Gargnano che volevano seguire l'incontro tra i cinque candidati sindaco organizzato da "En Piasa" e dall'Associazione Culturale "Ulisse '93". Una presenza che ha dato misura all'interesse che i Gargnanesi hanno attribuito alle recenti elezioni comunali. La discussione è stata pacata e corretta nei toni con l'eccezione di qualche benvenuta battuta provocatoria, che non solo ha dato un po' di colore alla serata ma ha anche contribui-

to a chiarire la posta in gioco. Al microfono - il podio non c'era, provvederemo per le prossime edizioni - si sono alternati Albini, Festa, Bignotti, Scarpetta e Ceruti. Giovanni Folli, direttore di "En Piasa" ha moderato l'incontro.

**Alla luce dell'evento ci farebbe piacere condividere alcune considerazioni. In primo luogo sulla partecipazione del pubblico.**

Ci ha fatto molto piacere vedere una presenza così numerosa e vorremmo ringraziare tutti quanti hanno partecipato - o almeno ci hanno provato. Si attribuisce al "pubblico" ed agli "elettori" apatia, cinismo, disinteresse per le vicende civili. La partecipazione all'evento secondo noi ha dato prova del contrario. Quando le opportunità di ascolto e partecipazione sono reali, la cittadinanza le coglie. In secondo luogo vorremmo sottolineare che quella del pubblico non è stata l'unica partecipazione essenziale per il successo dell'incontro. Ci ha fatto molto piacere vedere sul palco tutti e

cinque i candidati sindaci. Un dibattito - soprattutto con la partecipazione diretta del pubblico - è sempre imprevedibile ed il calcolo politico impone di valutare con attenzione se vale la pena esporsi a questi imprevisti.

**Non sappiamo quanti punti abbia conseguito ciascun candidato agli occhi del pubblico partecipando al "quinquello".**

Oltre al calcolo politico

però c'è anche l'etica del servizio nei confronti dei cittadini. Partecipando i candidati hanno fatto la scelta giusta e svolto il proprio dovere civico. Lo stesso dovere che ha guidato "En Piasa" nell'organizzazione del dibattito. Da un lato volevamo portare i candidati a portata di domanda del pubblico. Dall'altro volevamo dare ai candidati un pubblico ed uno spazio indipendente per raccontare i propri impegni e le proprie posizioni. Contiamo di continuare sulle pagine di questo giornale.

# CAFFÈ LETTERARIO: "DAGLI STEREOTIPI ALLA VIOLENZA Conversazioni, riflessioni e letture"

Antonella Labianca

Il 13 luglio 2019 si terrà a Gargnano, presso il "Cafè del Porto" di Bogliaco, il primo di una serie di incontri per promuovere interventi di sensibilizzazione sul territorio a sostegno delle donne maltrattate.

**L'iniziativa, organizzata dall'avv. Maria Antonietta Labianca, da tempo impegnata nel sociale a tutela delle donne vittime di violenza,**

vedrà la presenza della Presidente della Casa delle Donne - Centro Antiviolenza di Brescia, Dr.ssa Piera Stretti, della Dr.ssa Alessandra Sabaini, Responsabile della programmazione e progettazione sociale "Azienda Speciale Consortile Garda Sociale", delle operatrici del CAV "Chiare Acque" di Salò, della Dott.ssa Angela Cannizzaro, Presidente del Soroptimist International d'Italia Club Salò Alto Garda Bresciano.

Nel corso della serata verrà presentato il libro della Dr.ssa Deborah Riccelli, Consigliera di Parità Supplente della Provincia di Imperia, Presidente dell'Associazione "Oltre il silenzio Onlus", dal titolo "**Mille e più farfalle**" una raccolta di quattro racconti che hanno per protagoniste altrettante bambine. La scrittrice, i cui testi risultano vincitori di numerosi premi letterari nazionali, è anche sceneggiatrice e regista teatrale. Tra gli altri, il suo spettacolo teatrale "Nessuno mai potrà + udire la mia voce" ha ottenuto il sold-out in teatri come il Carlo Felice di Genova ed il Teatro del Casinò di Sanremo. Le letture saranno a cura della famosa attrice di teatro e di cinema, Erika Blanc, originaria di Gargnano. L'intento è quello di intraprendere un'attività preziosa a sostegno delle donne maltrattate, lavorando anche a livello di formazione, prevenzione e sensibilizzazione culturale, intervenendo attivamente per il cambiamento della cultura e delle convenzioni sociali che sono alla base della vio-

lenza maschile contro le donne, in modo originale e anti - cronachistico. Nel nostro Paese bisogna lavorare ancora molto, soprattutto a livello istituzionale, per sensibilizzare sul tema della violenza maschile contro le donne. Da una parte, negli ultimi anni, si è finalmente rotto il silenzio che ha negato per lungo tempo l'esistenza di questo problema strutturale nella nostra società.

**Nonostante tutto, però, la narrazione della violenza è ancora permeata da distorsioni e strumentalizzazioni.**

Bisogna continuare a insistere perché finalmente si metta in connessione la violenza contro le donne con l'asimmetria di potere tra i generi ancora presente, con le dimensioni di potere e controllo esercitate in famiglia sui corpi e i destini delle donne, con le discriminazioni che attraversano la vita delle

**CAFFÈ LETTERARIO**  
"Dallo stereotipo alla violenza, tra conversazioni e letture"

Sabato 13 luglio 2019  
ore 18.00 - 19.30  
Cafè del Porto (Bogliaco di Gargnano)  
Piazza Nazario Sauro

**PROGRAMMA**

**PRESEDE E COORDINA:**  
Maria Antonietta Labianca (Avvocato - Assessorato di Pace e Giustizia)

**SALUTI ISTITUZIONALI:**  
Gianfranco Albini (Sindaco di Gargnano)

**INTERVENTI**

**PROF.SSA PIERA STRETTI** (Pres. Associazione Casa delle Donne - CAV - Brescia)  
**GIOVANNA FUGINA** (Operatrice di accoglienza del Centro antiviolenza "Chiare Acque" - Salò)  
"Il Centro antiviolenza: la donna al centro".

**DR.SSA ALESSANDRA SABAINI** (Responsabile programmazione e progettazione sociale Azienda Speciale Consortile Garda Sociale)  
"La Rete Antiviolenza del Garda: essere legami dentro una comunità omnia".

**DOTT.SSA ANGELA CANNIZZARO** (Presidente Soroptimist International d'Italia Club - Salò Alto Garda Bresciano)  
"Iniziativa sul empowerment del Soroptimist International d'Italia Club"

**DOTT.SSA DEBORAH RICCELLI** (Consigliera di Parità supplente della Provincia di Imperia e Presidente della Associazione "Oltre il silenzio Onlus")

Nel corso dell'evento, la scrittrice e autrice Deborah Riccelli, presenterà il libro "Mille e più farfalle": le letture saranno a cura della Sig.ra Erika Blanc, attrice.

**REGOLAR UN PICCOLO RINFRESCO PRESSO IL "CAFÈ DEL PORTO"**

donne in tutti i contesti relazionali e di lavoro, anche se basterebbe re-

almente recepire e attuare la Convenzione di Istanbul.

COME ABBIAMO VOTATO

# DATI E CURIOSITÀ DELLE ELEZIONI 2019 A GARGNANO

**L'**argomento è, probabilmente, poco avvincente, ma è doveroso che ne parliamo. Cominciamo dalle amministrative, con la composizione del nuovo Consiglio Comunale. (abbiamo indicato tra parentesi il numero di preferenze riportato dagli eletti che non erano candidati alla carica di Sindaco)

**SINDACO:**

Giovanni Albini

**CONSIGLIERI DI MAGGIORANZA:**

Marco Mascher (72)  
Giacomo Villaretti (49)  
Marino Piacenza (44)  
Fiorenzo Razzi (36)  
Marcello Festa (28)  
Silvano Raggi (26)  
Gian Aronne Bonomini (22)  
Francesca Capelli (21)

**CONSIGLIERI DI OPPOSIZIONE:**

Bruno Bignotti  
Bruno Festa  
Loredana Leonesio (25)  
Gianfranco Scarpetta

Albini si impone in tre seggi: Gargnano, Monte e Muslone, con percentuali che vanno dal 23,53 di Costa al 41,53 di Monte.

Festa, le cui percentuali vanno dal 17,50 di Muslone al 29,34 si piazza al primo posto a Villavetro.

Scarpetta va dal 14,97 di Gargnano al 32,35 di Costa, dove la sua lista è la più votata.

Tra i cinquantanove candidati, solo quattro non hanno ricevuto voti di preferenza, ed uno ne ha ottenuta una sola. Sei sono quelli che ne hanno ricevute in un solo seggio.

Tre le liste in cui tutti i candidati sono stati votati. Solamente quattro i nomi che hanno ottenuto preferenze in tutti i seggi: Marco Bazoli (che c'era riuscito già cinque anni fa), Giuseppe Caldera, Leila Bonacossa e Fiorenzo Razzi.

Ed ecco, in dettaglio, tutti i dati.

	VOTI VALIDI	SCHEDE BIANCHE	SCHEDE NULLE	TOTALE VOTANTI
SEZ. 1 - GARGNANO	668	8	8	684
SEZ. 2 - VILLAVETRO	559	4	5	568
SEZ. 3 - MONTE	366	0	4	370
SEZ. 4 - COSTA	68	0	0	68
SEZ. 5 - MUSLONE	80	0	1	81
Totale	1741	12	18	1771

	VOTI VALIDI	Lista n. 1 GIORGIO CERUTI	Lista n. 2 BRUNO BIGNOTTI	Lista n. 3 BRUNO FESTA	Lista n. 4 GIANFRANCO SCARPETTA	Lista n. 5 GIOVANNI ALBINI
SEZ. 1 - GARGNANO	668	46	168	139	100	215
SEZ. 2 - VILLAVETRO	559	30	120	164	88	159
SEZ. 3 - MONTE	366	7	73	76	58	152
SEZ. 4 - COSTA	68	6	7	17	22	18
SEZ. 5 - MUSLONE	80	7	7	14	23	29
Totale	1741	96 (5,51%)	375 (21,54%)	410 (23,55%)	289 (16,60%)	571 (32,80%)

PER FINIRE, ECCO TUTTI I VOTI DI PREFERENZA.

**Lista n. 1**

**MDS Comitato Gargnanese  
Municipalità di Servizio**

Pier Paolo Giorgi 1  
Daniele Romano 4  
Rosanna Pasini 2  
Davide Mascher 4  
Alice Giambarda 0  
Federico Ballarini 3  
Nicola Usardi 2  
Mariangela Erculiani 0  
Renato Righetti 2  
Marco Rigamonti 0  
Fiorella Almici 2

**Lista n. 2**  
**Idee In Comune**

Daniela Feltrinelli 40  
Marco Bazoli 19  
Giuseppe Caldera 36

Cristian Campetti 8  
Stefano Capuccini 8  
Elio Cirimbelli 3  
Claudia Faita 6  
Michele Giambarda 25  
Marco Grizzi 11  
Graziella Piumatti 22  
Delia Zanini 7  
Nicola Zanini 5

**Lista n. 3**  
**Gargnano Per Passione**

Giacomo Arrighini 24  
Leila Bonacossa 11  
Lorenza Bonandini 9  
Angelo Bonomi 0  
Marina Fiorese 14  
Francesca Giambarda 8  
Maurizio Larcher 10  
Loredana Leonesio 25

Silvana Magri 4  
Anna Maria Noventa 21  
Camilla Rossi 17  
Luca Maria Zavanella 2

**Lista n. 4**  
**Progetto Per Gargnano**

Giuseppe Baldana 7  
Wilma Bendinoni 12  
Marika Bertanza 9  
Fabrizio Bertolini 27  
Paolo Castellini 13  
Marilena Dalfovo 4  
Fabio Feltrinelli 21  
Giuseppe Giambarda 20  
Emanuele Nabalini 22  
Matteo Piovani 3  
Sergio Tavernini 7  
Mario Zanetti 7

**Lista n. 5**

**Uniti Per Gargnano  
Con Lega Salvini Lombardia**

Gian Aronne Bonomini 22  
Francesca Capelli 21  
Marcello Festa 28  
Flavia Iseppi 11  
Maria Cristina Maffei 20  
Marco Mascher 72  
Marino Piacenza 44  
Silvano Raggi 26  
Fiorenzo Razzi 36  
Sebastiano Salvadori 21  
Martina Tonoli 7  
Giacomo Villaretti 49

## PASSIAMO ADESSO ALLE EUROPEE

"Lega Salvini Premier" riporta uno schiacciante 52,88%. Molto distaccato il Partito Democratico, con un 16,95%. Il Movimento 5 Stelle si ferma al 7,92%, davanti a Forza Italia, al 7,11% e a Fratelli d'Italia, al 5,59%. Le altre undici liste presenti, pur avendo tutte ricevuto voti, sono rimaste al di sotto della soglia di sbarramento.

Le prime cinque forze politiche sono nello stesso ordine della globalità italiana, ma ben diversa è la situazione se parliamo di percentuali.

Se a livello nazionale "Lega Salvini Premier" riporta un già notevole 34,33%, a Gargnano raggiunge addirittura il 52,88%.

Il Partito Democratico mantiene anche qui il secondo posto, ma la percentuale passa dal 22,69 nazionale al 16,95.

La differenza, in negativo, più consistente riguarda il Movimento 5 Stelle, che a fronte di un 17,07% italiano presenta un risicato 7,92% gargnanese.

Curioso, poi, il fatto che tra le liste rimaste sotto la soglia di sbarramento, "+Europa" scende dal sesto posto (3,09%) al settimo (1,02%) scambiandosi la posizione con "Europa Verde" che dal 2,29% nazionale sale qui al 2,85%.

Notevoli differenze anche tra i risultati dei vari schieramenti a livello di seggi: ad esempio, "Lega Salvini Premier" va dal 47,70% nel capoluogo al 64,02% del Monte.

Il Partito Democratico passa dall' 11,05 del Monte al 20,34% di Gargnano.

Forti variazioni anche per il Movimento 5 Stelle, 3,66% a Muslone e 11,59% a Costa, e per Fratelli d'Italia, 1,45% a Costa e 8,54% a Muslone.

Un'ultima curiosità: nel seggio del capoluogo Fratelli d'Italia, con 50 voti, scavalca sia pur di poco Forza Italia, a 47.

# MAGIE NOTTURNE

Mauro Garnelli

**C**hi tra i lettori ha accumulato almeno una quarantina di estati, ricorderà come, da bambino o da ragazzo, nelle prime serate calde di fine maggio e di giugno si potesse assistere ad un fenomeno che allora era comune, ma che lo è diventato, purtroppo, sempre meno. Nella semioscurità accadeva di cogliere con lo sguardo un punto luminoso in movimento, poco sopra gli steli d'erba. Poi un altro, e un altro ancora, e in poco tempo poteva capitare di essere circondati da queste piccole luci intermittenti. Erano le lucciole, che destavano ammirazione e stupore con il loro meraviglioso spettacolo. Penso che tutti noi abbiamo provato a rincorrerle nell'erba, specialmente vicino ai ruscelli, per catturarle, vederle brillare tra le mani socchiusse o in un berretto, per poi liberarle subito dopo. Era, un po', entrare a far parte della magia di questi insetti, famosi eppure poco conosciuti, con la loro particolarità così sorprendente: emettere luce!

Purtroppo la loro presenza, una volta così familiare, è andata rarefacendosi un po' ovunque. Tra le cause, le solite: agricoltura intensiva, cementificazione, inquinamento luminoso. La cementificazione e l'agricoltura intensiva con il conseguente uso dei pesticidi hanno ridotto moltissimo le lumache e le chioccioline che sono la principale fonte di nutrimento per le larve di lucciola, mettendo a rischio la loro sopravvivenza. Ma anche l'inquinamento luminoso ha fatto la sua parte intralciando la fase del corteggiamento. Già, perché emettere luce è soprattutto il modo di comunicare tra maschi e femmine. Le lucciole hanno sviluppato questa prerogativa per più motivi: come deterrente nei confronti dei predatori, come fonte di attrazione sessuale e come modalità per attrarre e catturare prede. Ma vediamo di conoscerle un po' meglio.

La famiglia dei Lampiridi, di cui fanno parte, conta nel mondo circa 2000 specie, una ventina delle quali è presente anche in Italia; la stragrande maggioranza è riconducibile a quattro sole tipologie: *Luciola italica*, *Luciola lusitanica*, *Lampyris splendidula*, *Lampyris noctiluca*, con

quest'ultima a fare numericamente la parte del leone. Fanno parte dell'ordine dei Coleotteri (come coccinelle, cetonie e maggiolini), e i maschi presentano infatti le tipiche ali anteriori, dette elitre, che formano una sorta di astuccio per proteggere il secondo paio di ali membranose dagli urti e dalla disidratazione. Le femmine, invece, sono prive di ali e sono normalmente un paio di millimetri più lunghe (12 contro i 10 dei maschi). La loro caratteristica che più colpisce è, ovviamen-

te, l'emissione di luce, di colore che varia dal giallo al verde brillante. una lunga vita allo stadio larvale, le lucciole adulte hanno solo un paio di settimane per riprodursi, prima di morire. L'accoppiamento dura dai venti minuti a più di un'ora; i maschi muoiono poco dopo l'accoppiamento, mentre le femmine sopravvivono per 5 o 6 giorni, giusto il tempo di scavare una buca anche di dieci centimetri di profondità, dove depongono un centinaio di uova sferiche di colore giallastro, anch'esse luminose. Dopo una trentina di giorni dalla deposizione, le uova si schiudono e le larve iniziano subito a cacciare: sono carnivore e si nutrono di lumache e chioccioline. Essendo cieche, rintracciano le prede seguendo la scia grazie a dei sensori, detti palpi, posti davanti alla bocca; una volta raggiunte, vengono morse più volte all'altezza della testa e in breve tempo, grazie al veleno iniettato, subentra la paralisi. Lo stadio larvale dura circa due anni, durante i quali svernano sotto pietre o tronchi in zone umide. Via via che la larva cresce, la pelle viene mutata più volte; avve-

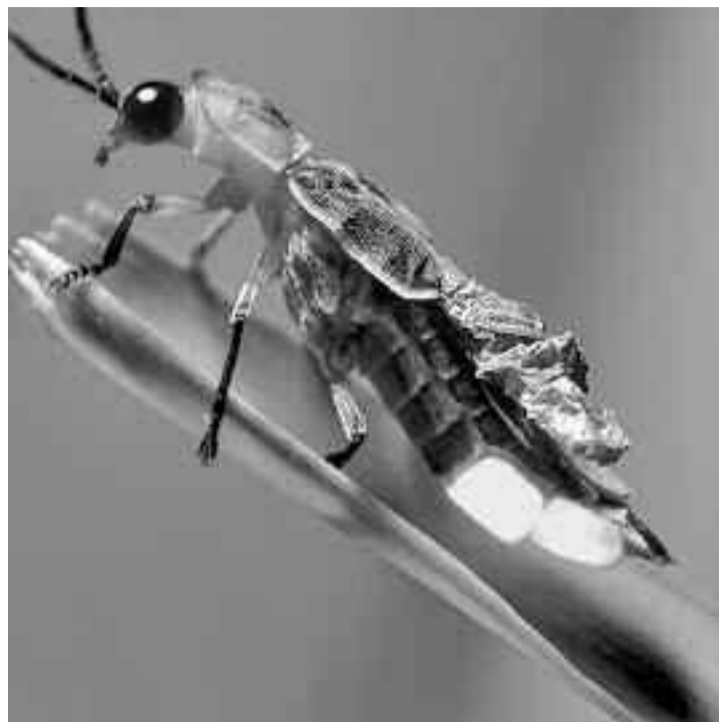


te, l'emissione di luce, di colore che varia dal giallo al verde brillante.

**Di origine chimica, viene prodotta in appositi organi situati nella parte ventrale, grazie all'interazione di una proteina, chiamata luciferina, con un enzima detto luciferasi.**

È curioso che la lucciola possa emettere questa bioluminescenza durante tutto l'arco della vita, quindi già dallo stadio di uovo, anche se, naturalmente, la più forte si riscontra nei maschi adulti. Segnaliamo come curiosità che alcuni esemplari imitano i segnali luminosi di altre specie per poterle catturare.

Nel periodo della riproduzione questi emettono segnali luminosi intermittenti, cercando di attirare l'attenzione delle femmine, che attendono al suolo e a loro volta emettono



nuta l'ultima trasformazione, la vita degli adulti è breve, al massimo qualche settimana nei mesi di maggio-giugno.

Intorno a questo animaletto curioso ruotano leggende e credenze popolari.

**Ad esempio, si diceva che se una lucciola fosse entrata in casa qualcuno sarebbe morto entro breve tempo: probabilmente la loro luce veniva associata a poteri nefasti.**

Non per niente le componenti chimiche che la producono hanno preso nomi così "infernali"! Sognarne una, invece, presagirebbe l'arrivo di buone notizie o di un dono inaspettato.

Ed eccovi tre note leggende, che ho rintracciato, sulle lucciole.

La prima narra di un contadino che, riferendosi al suo campo di grano, se ne uscì ad esclamare "Qui c'è un tesoro!". Le lucciole, che allora non erano ancora luminose, decisero di trovare questo tesoro e pensarono, per ingannare il contadino, di andarlo a cercare di notte, ognuna portandosi una piccola lanterna. Non avendo capito che si trattava del colore delle spighe, da allora vagano ancora, nelle notti d'estate, alla sua ricerca. Anche in questa seconda leggenda si narra che le lucciole fossero insetti neri, che uscivano dalla tana solo di giorno, con tanta luce. Una sera di lu-

na piena, una piccola libellula che si era ferita ad un'ala e non riusciva più a tornare a casa, chiese l'aiuto di una lucciola. Questa se la caricò sulla schiena ed iniziò il viaggio verso casa. Una nuvola, però, oscurò la luna, e l'insetto si spaventò, anche perché nel buio aveva sentito il gracidiare di una rana vicina a lei. Un po' per il buio e un po' per paura della rana, non riusciva a trovare un nascondiglio, ma per sua fortuna il vento spostò le nuvole, e al chiaro di luna riuscì a mettersi in salvo. La luna le aveva donato un poco della sua luce, e da allora le lucciole iniziarono a muoversi tranquillamente di notte.

L'ultima storia racconta che due sorelle, brave sarte ma povere, si trovarono a dover terminare l'abito da sposa della figlia di un ricco mugnaio proprio alla vigilia delle nozze. Lavorando tutta la sera finirono col consumare tutte le candele che avevano in casa: non avendo olio per le lucerne ed essendo in una notte senza luna, la loro casa nel bosco non permetteva loro di portare a termine il lavoro. In loro soccorso, fortunatamente, arrivarono le lucciole, con cui erano sempre gentili, offrendo loro spesso fiori e miele. Gli insetti sciamarono giù dal camino, illuminando la stanza e permettendo loro di ultimare il lavoro. Il risultato fu un abito che risplendeva di luce. Da allora le lucciole sono sempre pronte a tornare in aiuto delle due sarte, ed è per questo che le vediamo agitarsi nel buio.

Questi piccoli coleotteri sono tanto affascinanti quanto sensibili ai cam-

continua a pagina 10

## DETTI DIALETTALI... E NON SOLO

a cura di **Oliviero Capuccini**

### La via più comoda l'è mai l'onga

*La strada più facile da percorrere, quella più comoda, non è mai lunga perché essendo comoda è bello e gradevole percorrerla e il tempo passa leggero.*



E qui mi viene in mente una spiritualità cristiana tutta impernata di strade strette e dolorose di sofferenza e privazioni per meritarsi il paradiso.

Siamo eredi di una tradizione spirituale pessimista dove le parole gioia, felicità venivano viste con sospetto. Dice il teologo A. Maggi. "Se a certi teologi, a certi preti togliete il dolore, la sofferenza, non sanno più di che parlare". Quante volte abbiamo sentito dire che la perdita di una persona cara, la perdita di un valore, di un affetto nella vita era dovuto a Dio che potava il malcapitato.

La quaresima stessa era considerato un tempo di sacrifici e privazioni. Con l'imposizione delle ceneri veniva detto dal sacerdote: "Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai".

Mai Gesù nel suo insegnamento ha invitato a fare penitenza, a mortificarsi, o a fare sacrifici.

Anzi in Matteo 12,7 dice il contrario: "Misericordia io voglio e non sacrifici".

Gesù non ha portato una religione, ma il tema della gioia, la gioia che è possibile avere qui in pienezza in questa esistenza. Che cosa interessa a noi la promessa di una felicità futura se qui siamo infelici?

Secondo la cultura del tempo di Gesù la vita serviva per diventare santi osservando tutte le regole, i precetti e le prescrizioni che permettevano la salita alla santità. L'imperativo di tutto il vecchio testamento era: siate santi perché io sono santo. Per cui il santo è colui che spiritualizzandosi va incontro a Dio sempre più in alto, staccandosi dalle altre persone sempre più impure. Ecco che le persone sante si disumanizzano. A forza di regole, di sacrifici, di precetti, di soffocare la propria vita, si disumanizzano. Gesù invece invita a

fare qualcosa che tutti possiamo fare: essere pienamente umani, più noi siamo umani, cioè attenti ai bisogni e alle sofferenze degli altri e più esprimeremo la divinità.

Quindi non siate santi come io sono santo, ma sia-

te compassionevoli come il Padre vostro è compassionevole.

Gesù chiede di abbandonare strade strette, sacrifici e privazioni, invita ad abbandonare un'idea di perfezione spirituale, chiamata anche di sacrestia, astratta quanto grande è l'ambizione per donarsi agli altri, con i limiti che abbiamo perché questo è concreto e immediato. Infatti se il volto delle persone con le quali viviamo è più sereno, più felice, gioioso perché noi comunichiamo vita, questo è il segno che noi siamo in sintonia con Dio, anche se la coscienza ci può rimproverare qualcosa.

### Tôte le piante le fa la sò ómbra.

*Tutte le piante fanno la loro ombra.*



Ognuno fa qualcosa di utile, nessuno è inutile. Parlando di alberi ed ombra non posso non accennare al fenomeno dell'auto potatura degli alberi.

Quando camminiamo in un bosco è facile vedere lungo il fusto degli alberi, nella parte bassa della chioma, quella che riceve meno luce, rami secchi o mozziconi secchi di vecchi rami circondati alla base da un collare di corteccia viva, ancora ben inseriti nel fusto di alberi sani e vitali. Questo avviene perché i rami che lavorano poco perché fanno poca fotosintesi, vengono eliminati.

Per capire questo meccanismo bisogna precisare alcuni concetti.

L'energia che permette ad un albero di crescere per vivere è quella prodotta con la fotosintesi clorofilliana. È questo un meccanismo in cui l'energia solare viene trasformata in energia chimica liberando ossigeno nell'aria. In pratica nelle foglie, l'acqua e i minerali assorbiti dalle radici unendosi con l'anidride carbonica presa dall'atmosfera e grazie all'energia solare, viene prodotta linfa elaborata che verrà poi distribuita a tutte le parti dell'albero (e come scarto ossigeno rilasciato nell'aria).

Ma l'acqua o linfa grezza, viene trasportata dalle radici alle foglie grazie alla evapotraspirazione, (nelle foglie parte di acqua evapora) che è strettamente legata alla quantità di luce che ricevono le foglie. Quindi se un ramo sito in ombra farà poca fotosintesi, richiama meno linfa grezza dalle radici e quindi alla fine avrà meno linfa elaborata da mettere in circolo cioè da depositare nelle varie cellule che incontra in un cammino a ritroso per l'albero.

Ma se questa energia prodotta alimenta già poco il ramo da cui essa è prodotta e non potendo l'albero usare energia prodotta da altre parti per dare da mangiare a questo fannullone, il ramo per sopravvivere dovrà utilizzare energia immagazzinata nelle sue cellu-

le negli anni precedenti. Ma le riserve di amido diminuiscono sempre più, la circonferenza del ramo aumenta sempre meno mentre aumenta il collare di abscissione sito alla base del ramo sul tronco dove i tessuti dei due elementi (ramo e tronco) si incontrano; e questa è la dimostrazione che il fusto cresce molto più del ramo (un bravo arboricoltore lo deve notare e togliere il ramo aiutando l'albero a non sprecare energie).

Alla fine il ramo morirà di fame anche se a noi sembra che sia stato l'albero a eliminarlo.

### A Santa Madaléna la nus l'è piéna.

*A Santa Maddalena (22 luglio) il noce è pieno di frutti.* Questo detto mi ricorda il



grande legame tra uomo e alberi da frutto. Vicino a casa o in campagna l'albero da frutto era indispensabile per la sopravvivenza. Per questo ogni stagione aveva i suoi frutti di cui magari parlerò in futuro.

Qui vorrei accennare a un rapporto quello tra uomo e albero: uomo-albero un rapporto speciale.

Le piante rappresentano la maggior parte di tutto ciò che è vivo sulla terra, la stragrande maggioranza della vita del nostro pianeta è vita vegetale.

Qual è la forma più diffusa di vita sulla terra?

La biomassa terrestre stimata è di 550 gigatonnelate (GT)

13% sono batteri

82% sono le piante

5% sono insetti, funghi, pesci, mammiferi).

Gli animali sono una minoranza risicata e gli uomini delle tracce irrilevanti. L'uomo senza alberi non può vivere; le piante sono il tramite fra l'energia solare e la terra.

Grazie alla fotosintesi trasformano l'energia luminosa in energia chimica, utilizzando l'acqua che viene dal terreno e l'anidride carbonica presente

nell'aria e assimilata dagli stomi delle foglie.

Le piante, con la fotosintesi, producono zuccheri (glucosio) e come scarto... l'ossigeno, il tutto grazie ad una molecola, la clorofilla che è in grado di catturare la luce.

In particolare: da 6 molecole di anidride carbonica (6 CO<sub>2</sub>) e 6 molecole di acqua (6 H<sub>2</sub>O) si ottiene una molecola di glucosio (C<sub>6</sub>H<sub>12</sub>O<sub>6</sub>) e ben 6 molecole di ossigeno (6 O<sub>2</sub>)

Nella fase oscura il glucosio viene sintetizzato in glucosio e fruttosio quindi il glucosio può unirsi al fruttosio per formare il saccarosio e nutrire le cellule della pianta o unirsi ad altre molecole di glucosio e formare amido di riserva oppure creare la catena dei polisaccaridi stratificati che prende il nome di cellulosa. Eppure da quando è comparso, l'uomo si è rivelato come il più grande distruttore, utilizzatore di foreste.

Ma noi dipendiamo dalle piante in tutto: dai vegetali viene ogni nostro alimento; dai vegetali la maggior parte dei principi attivi medicinali; le fibre tessili e il legno è il materiale da costruzione più utilizzato.

L'uomo si è evoluto in mezzo alle piante, anche sopra inurbandosi se ne è distaccato e molte delle sindromi che ci affliggono dipendono dalla rottura di questo legame.

Ma la relazione è ancora più profonda perché le piante hanno forte azione anche sulla nostra psiche. Provate ad entrare in un bosco, in un prato naturale... vi sembra di essere tornati a casa, perché è un legame ancestrale.

Le piante sono vive e rappresentano la possibilità stessa di vita sulla terra.

Questo giornale si prefigge di far parlare la gente e di dar voce ai problemi del paese.

La sua sopravvivenza dipende solo da Voi, lettori.

**SOSTENITORE SMALL**

**20 €**

**SOSTENITORE MEDIUM**

**25 €\***

**SOSTENITORE LARGE**

**30 €**

\* Quota minima per chi vuol ricevere il giornale per posta

Sottoscrivete subito la quota per il 2019 a:  
**Associazione Culturale Ulisse 93**  
**C/C postale n. 12431250**

# ECCOLA DI NUOVO

Enzo Gallotta

**E**ccola di nuovo. È nell'aria. Pronta per il suo ritorno al... futuro. Questo è e sarà la Diecimiglia del Garda ormai prossima al traguardo del mezzo secolo. Per la precisione che si deve agli statistici e ai cultori della disciplina sportiva, la numero 46 della lunga serie. Che iniziò nei ruggenti Anni Settanta.

## Mi ricordo che...

Scorrendo le pagine degli annali e alcuni fogli di giornale d'annata sfilano sotto gli occhi in rapida sequenza nomi cui sappiamo dare sostanza fisica. Atleti di levatura mondiale. Ne facciamo franchi i nomi per non incorrere in clamorose omissioni. Poi, ma non in seconda battuta, molte amiche e amici che ancora oggi sono con noi. Altri sono invece avanti. Restano con noi nel ricordo, nell'affetto con cui li sentiamo al nostro fianco. Ancora e sempre. Corrono con noi, ci aiutano nel fare, nell'organizzare, anche in quei momenti in cui la voglia di buttare tutto all'aria prende il sopravvento per fuggire via rapidamente. Così come le rabbiose raffiche di pioggia hanno accompagnato il tornado "storico" di un paio di anni or sono.

Si gira pagina. Si guarda avanti. Sempre. Così, qual è l'aria che tira su questa Diecimiglia nostra lo andiamo a scoprire rapidamente. Con un paio di righe in cui si annuncia, non senza un briciolo di orgoglio, cosa sia il "ritorno al futuro". Parole che trovano senso compiuto nell'ufficialità della notizia che con l'edizione del prossi-

mo anno, il 2020, l'evento che il Gruppo sportivo Montegargnano, presieduto da Marco Forti, propone nel calendario Fidal sarà internazionale. Tornerà ad essere, questa corsa, un confronto senza confini. Il prossimo 4 agosto ancora una volta gara nazionale, di approccio. Non meno impegnativa e importante. Poi si torna alla grande. Su il sipario, la scena sarà per gazzelle degli altipiani africani come per atleti di casa nostra. Film d'autore per la corsa sulla prima asperità della montagna che affonda le proprie radici nel Garda. Non è caso che la distanza si misuri in miglia. Terrestri per i runner, marine per quanti vanno per lago. Con il vento in poppa.

Dunque, il 4 agosto, la numero 46 sarà a tutti gli effetti una sorta di prova generale utile per il... passaporto. Per riportare la Diecimiglia del Garda così com'era, come deve essere. Una corsa internazionale, il cui nome fa viaggiare lontano l'immagine del lago e le sue bellezze. In giro per il mondo.

Lo conferma Aurelio Forti, motore trainante del Gs del Monte, che della Diecimiglia è padre nobile. Al pari di Ottavio Castellini, insostituibile amico e mano sempre vicina, solidale. "Come annunciato lo scorso anno - conferma Aurelio Forti - l'edizione 45 doveva essere il trampolino di lancio per portare la Diecimiglia vicino ai livelli che la videro, nel passato, come una delle corse più conosciute a livello nazionale ed anche internazionale. Infatti se ne scorria-



La partenza della Diecimiglia del Garda 2018

mo la classifica si iniziano a vedere alcuni nomi di un certo valore". Sono tornati gli atleti keniani, vincenti ancora una volta. E runners di cartellone.

Rodaggio superato, si guarda avanti. Forti dell'esperienza, si provvede a dare mano al programma e a sconvolgerlo vigorosamente. Nel senso che, come ha dimostrato il campo portando a misure di conseguenza, la corsa Fidal e la gara dell'Hinterland Gardesano non possono coesistere se non ostacolandosi a vicenda in quanto a partenze e orari. Allora, per tornare al futuro si guarda al passato. Dopo valutazione attenta e meditata, il Consiglio direttivo del Gs ha ritenuto opportuno tornare al vecchio quanto collaudato programma. Ci saranno tre partenze separate. Ad aprire le ostilità della Diecimiglia del Garda 2019 saranno le donne e gli uomini over 50, impegnati su

tre giri dell'anello nell'anfiteatro naturale di Navazzo. In tutto 4,8 chilometri di percorso. In seconda battuta, partenza per i Master (da SM35 a SM45). Per loro, 5 giri pari a 8 chilometri. Infine la partenza della Diecimiglia classica con gli atleti alle prese sui dieci giri, 16 chilometri in tutto. Per l'altra metà del cielo i giri saranno 5 (8 chilometri). La gara Hinterland sarà al solo livello di non competitiva. Una vera e propria passeggiata sul Giro delle Contrade del Montegargnano. "Ma anche in questo caso - conclude Aurelio Forti - ci saranno importanti novità che la renderanno unica nel suo genere". Qui ci fermiamo. Per non guastare l'effetto sorpresa.

Resta, non ultima, da ricordare la terza edizione della Caminàa Storica Trail che lo scorso anno aveva preceduto la Diecimiglia. Evento che, per evitare sovrapposizioni e

pesi organizzativi non indifferenti concentrati in soli due giorni nella stessa fine settimana, si è provveduto a spostare in altra data. L'organizzazione sarà curata dal Comitato BVG Alto Garda.

Le carte sono così scoperte. Tutte. O quasi. Qualche altra sorpresa ci sarà. Certamente. Voglia di fare e impegno non vengono meno. Sarà un'altra scommessa. Tutta da affrontare. Un passo per volta. Il prossimo 4 agosto la storia di questa corsa nostra, la Diecimiglia del Garda, vivrà un altro momento importante. La pagina di una storia lunga quasi cinquant'anni. Che continua. Con la sguardo al futuro. Avanti.

**Sul nostro sito [www.diecimigliadelgarda.net](http://www.diecimigliadelgarda.net) tutte le informazioni e le novità dei vari eventi inerenti con regolamento, iscrizioni, programma, montepremi, ecc.**

segue da pagina 2

## GARGNANO NEL SERVIZIO DI LINEA VERDE LIFE

che taglia e cuce modelli di borse fatte con le vele dismesse. Chiara Giallonardo, infatti, nel fermarsi a Bogliaco si è recata a vi-

quando ebbe l'idea di prendere uno scarto di kevlar dal laboratorio di vele di famiglia per creare una piccola, ma originalissima



sitare il bellissimo negozio di Elena Filippini, che ha intrapreso questa attività già da una decina di anni,

pochette. Elena, infatti, è figlia del noto velaio di Bogliaco, Gino Filippini, che ha pro-

dotto vele per decenni, (dal 1959), nel suo laboratorio a pochi passi dalla piazza di Bogliaco.

Nel servizio si è avuto modo anche di essere introdotti nel laboratorio dove vengono realizzate e poi vendute borse, borsoni e altri accessori, tutte creazioni originali e fatte rigorosamente a mano, essendo di taglio e forma diverse. Le creazioni vengono realizzate attraverso la raccolta di ritagli di vele nuove o di vele dismesse, riassemblate per creare pezzi unici al mondo. Oltre alle borse e ai borsoni realizzati con materiali ultra leggeri, ma allo stesso tempo robusti, come il kevlar, il nylon, il dacron e il carbonio, Elena realizza anche accessori e complementi d'arredo come tendaggi e testiere di letti. La vela, tra-

mite questo procedimento, viene riconvertita in qualcosa di diverso, realizzando, così prodotti artigianali, tutti diversi uno dall'altro, con i materiali di scarto delle vele che - altrimenti andrebbero buttati e che invece sono riutilizzati in un contesto particolare come quello delle borse.

Il servizio, poi, si è concluso con la simpatica Federi-

ca De Denaro che ha contribuito, insieme allo chef Matteo Maenza del Lefay Resort & SPA alla preparazione di una gustosa ricetta di cucina a base di gnocchi con ragù di pesce di lago (trota, luccio perca e salmerino) e capperi, raccolti in diretta dalla signora Maria Teresa Giacomini.

Antonella Labianca



# I PREMI NOBEL PER LA PACE 2018

Marco Rigamonti

**D**omenica dello scorso 3 febbraio mi trovavo quasi per caso a Brescia, in frazione S. Eufemia. Vicino all'ingresso del Museo delle 1000 Miglia c'era una tenda. Fuori un uomo cuoceva delle caldaroste. Entro con mio figlio Luca. Delle persone (una trentina) leggono un opuscolo attorno ad un tavolo. Si tratta di discorsi tenuti durante la cerimonia di consegna dei premi Nobel per la Pace 2018 dai due premiati: Denis Mukwege e Nadia Murad. Ben presto m'accorgo d'essere coinvolto, al massimo della concentrazione. Riporto integralmente stralci dei loro discorsi (quello di Nadia Murad al prossimo numero per motivi di spazio e anche perché... è meglio non esagerare con le dosi!).

Mukwege: "Nella tragica notte del 6 ottobre 1996 i ribelli attaccarono il nostro ospedale in Lemera, nella Repubblica Democratica del Congo (RDC). Più di trenta persone furono uccise. I pazienti furono assassinati nei loro letti di punto in bianco. Incapace di fuggire lo staff fu ucciso a sangue freddo. Non potevo immaginare che fosse solo l'inizio. Costretti a lasciare Lemera nel 1999. Costruimmo l'ospedale Panzi a Bukavu dove la-

voro tuttora come ostetrico/ginecologo. Il primo paziente accettato era una vittima di stupro, a cui avevano sparato nei genitali...Un giorno l'ospedale riceve una telefonata. Una collega in lacrime implorava: "Inviatemi un'ambulanza velocemente, presto, forza!" Due ore dopo l'ambulanza ritornò. All'interno c'era una piccola bimba di diciotto mesi. Sanguinava in modo profuso. Fu mandata immediatamente in sala operatoria.

**Quando arrivai tutti gli infermieri stavano singhiozzando/piangendo. Vescica, genitali, retto della piccola erano severamente compromessi.**

A causa di uno stupro. Pregammo in silenzio: "mio Dio, dicci che quello che vediamo non è vero"...ma era la realtà, la nostra nuova realtà nella Repubblica Democratica del Congo. Quando un'altra bambina arrivò realizzai che il problema non poteva essere risolto in sala operatoria ma bisognava combattere le cause di quest'atrocità. Decisi di partire per il villaggio di Kavumu per parlare agli uomini: "perché non proteggete le vostre piccole, le vostre figlie, le vostre mogli? E dove sono le autorità?". Il Ras sospettato, conosciuto da tutti, era un membro del parlamento. La sua milizia terrorizzava l'intero villaggio. Le sue immunità parlamentari l'abilitarono ad abusare senza essere punito... Quando la 48° vittima arrivò eravamo disperati. Con altri difensori dei diritti umani andammo ad un corteo militare. Finalmente gli stupratori furono processati e giudicati come crimini contro l'umanità. Gli stupri di bambini in Kavumu

finirono...Stupri e massacri in molte altre zone della RDC furono possibili per l'assenza del ruolo della legge, per il collasso dei valori tradizionali e per l'impunità regnante in particolare per coloro che erano al potere dello stato...Il costo umano di questo perverso caos è stato di circa 100.000 donne stuprate, più di 4 milioni di sfollati per la nazione e la perdita di 6 milioni di vite umane. Esperti e portatori di pace delle Nazioni Unite non sono stati risparmiati. Diversi di loro sono stati uccisi in servizio. Oggi la missione delle Nazioni Unite nella RDC è quella di prevenire e proteggere da altre degenerazioni future. Ne siamo grati... Noi tutti abbiamo il potere di cambiare la storia quando i sogni per cui lottiamo sono diritti...Vengo da uno dei paesi più ricchi del mondo. Ma le persone del mio paese sono tra le più povere del mondo. La preoccupante realtà è data dall'abbondanza di risorse naturali: oro, cobalto, altri minerali preziosi. E ciò causa guerre, estrema violenza e povertà assoluta. Io stesso possiedo uno smartphone, che contiene minerali che si trovano nel nostro paese, estratti spesso in condizioni disumane da bambini piccoli, vittime di intimidazione e violenza sessuale. Chiudere un occhio su questa vicenda significa esserne complici...Il mio paese è stato sistematicamente saccheggiato con la complicità dei nostri leaders. Per il potere, il loro benessere, la loro "gloria". A spese di milioni di innocenti, uomini, donne e bambini abbandonati in estrema povertà...Oggi, con l'accesso alle migliori comunicazioni tecnologiche, nessuno può affermare "non lo sapevo". Con questo premio Nobel invito il mondo intero ad essere testimone e vi esorto a raggiungerci per porre fine a questa sofferenza che disonora la nostra comune umanità...Gli abitanti del mio paese necessitano disperatamente di pace. Ma: come costruire la pace nelle fosse comuni? Senza giustizia non risarcita? Mentre vi parlo fa la muffa un rapporto in un cassetto di un ufficio di New York. Si tratta di un abbozzo d'investigazione sui crimini di guerra e violazioni dei diritti umani avvenuti in Congo. L'investigazione esplicita i nomi delle vittime, dei luoghi e le date, ma lascia senza nome i peccatori. Questo rapporto dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani de-



scrive non meno di 617 crimini di guerra, contro l'umanità e genocidi. Cosa sta aspettando il mondo prima di prenderlo in considerazione? Non c'è pace senza giustizia...Abbiamo dunque il coraggio di dire la verità, di ricordare e commemorare...Il quadro che vi ho dipinto rappresenta una buia realtà. Ma lasciate che vi racconti la storia di Sarah. Fu portata in ospedale in condizioni critiche. Dopo che le fu massacrata la famiglia fu portata nella foresta come ostaggio. Legata ad un albero, nuda, fu stuprata ogni giorno, finché non perse coscienza.

**Lo scopo di questi stupri usati come arma di guerra è distruggere la vittima, la sua famiglia e la sua comunità. In breve distruggere la società.**

Quando arrivò in ospedale Sarah non riusciva a camminare e nemmeno a stare in piedi. Non riusciva a controllare vescica ed intestino. Ferite ai genitali. Nessuno poteva immaginare di trovarla un giorno sui suoi piedi. Ma giorno dopo giorno il desiderio di vivere brillava nei suoi occhi. Era lei ad incoraggiare lo staff medico a non perdere la speranza di recuperarla. Oggi Sarah è una donna bellissima, sorridente, forte ed

affascinante. Ha iniziato ad aiutare persone che sono sopravvissute a storie come la sua.

È indipendente e fiera... Come lei le vittime hanno il potenziale di convertire la loro sofferenza in forza. Possono essere agenti di un cambiamento positivo nella società...se c'è una guerra che deve essere condotta è quella contro l'indifferenza, che si sta mangiando la nostra società...Gli stati non dovrebbero più dare il benvenuto a leaders che hanno tollerato o peggio usato violenza, anche sessuale, per prendere o mantenere il potere.

Dovrebbero imporre sanzioni economiche e politiche per questi leaders e portarli alla corte di giustizia. Fare la cosa giusta non è difficile: è questione di volontà politica...Io insisto sulla riabilitazione: le misure che danno compensazione e soddisfazione ai sopravvissuti sono importanti per iniziare una nuova vita.

È un diritto umano...Per ottenere la pace deve esserci aderenza ai principi di trasparenza, credibilità, gratuità ed elezioni gratuite". Fin qui l'estratto del discorso del dottor Denis Mukwege, della Repubblica Democratica del Congo, co-vincitore del Nobel per la pace 2018.

Nel prossimo numero tratteremo del discorso dell'altro vincitore, Nadia Murad, attivista per i diritti umani di origine yazida, rapita, tenuta prigioniera e sevizata per mesi nel 2014 dall'Isis.



Sul campanile di San Martino una falce rossa di luna s'è fermata antichi brillanti di luce attoniti a guardarla.

Accendono la sera ridenti occhi di donna e tutte le pene dissolvono l'ora le traghette a lago come il fiume, alberi feriti.

Come vorrei sui suoi passi rovesciarle petali rosa sussurrarle di amarla anche al vento che gioca coi suoi capelli d'oro.

Oreste Cagno

# APPUNTI DI VIAGGIO

Elia Rigamonti

**S**ono oramai tre anni che risiedo in Svizzera Romanda, ed un anno all'incirca che lavoro nel reparto di Cardiologia del centro ospedaliero universitario di Lonsanna, recentemente valutato da una ricerca della rivista americana Newsweek tra i primi dieci ospedali su scala mondiale (qui il riferimento: <https://www.newsweek.com/2019/04/05/10-best-hospitals-world-1368512.html>).

Non posso che parlare bene dell'esperienza che sto vivendo, in termini di formazione e qualità di cure offerte ai malati.

Turni impegnativi - una settimana lavorativa di routine comprende almeno 50 ore - ma in condizioni buone e di tranquillità, con possibilità di crescita professionale, all'interno di un'équipe di lavoro internazionale, e con strumentazione all'avanguardia. Ci sono tuttavia due aspetti, dei quali vorrei parlarvi, che mi amareggiano. All'interno del mio reparto, tra giovani medici specializzandi o che hanno appena concluso la specialità, noi italiani siamo quasi una decina. Un collega proprio di Brescia, altre tre dottoresse che hanno studiato come me all'Università di Pavia. Può capitare, in particolare nei fine settimana, che la lingua corrente - anche tra pazienti (gli immigrati della vecchia generazione), infermieri, tecnici - sia proprio l'italiano.

**Mi chiedo se l'Italia sia davvero così prospera, da poter offrire in regalo alla "povera" Svizzera**

il personale medico-sanitario che ha contribuito a formare per lunghi anni. Se vi fossero segnali di cambiamento, una politica lungimirante - di attenzione alla ricerca, alla sanità, ai bisogni della popolazione - credo che molti di noi, senza remore, sarebbero pronti a rinunciare alle migliori condizioni socio-economiche elvetiche per tornare nel nostro paese.

Si parla tanto della mancanza di medici in Italia. Ebbene, paradossalmente ogni anno in Italia si laureano circa 10.000 medici, ma solo una parte di essi, tra il 40 e il 70% a seconda degli anni e delle intemperie governative, hanno accesso alla scuola di specialità. Si tratta di giovani uomini e giovani donne di 25-26 anni, che sono passati per le forche caudine del test d'ingresso a medicina, che hanno percorso una maratona di 6 anni e 36 esami, decine di settimane di tirocinio, una tesi di laurea ed infine un anno di tirocinio "volontariato" per l'esame di Stato.

Ebbene, al termine di tutto questo, lo Stato si dimentica di provvedere alla scuola di specialità, requisito essenziale per l'inizio dell'attività lavorativa. Ed è ancora più un peccato, perché credo inoltre che il sistema sanitario italiano abbia - ma forse questo appartiene oramai al passato, avessse - una qualità di primissimo conto: la sua universalità. Il paziente arriva in ospedale e non deve pensare agli aspetti finanziari; è lo Stato che se ne occupa.

In Svizzera, vi è invece il sistema assicurativo, ossia ogni cittadino è tenuto ad assicurarsi presso una compagnia assicurativa privata. Ha un premio mensile ed una franchigia annuale - che può essere più o meno bassa a seconda del premio mensile - da pagare. In caso di malattia, sono le compagnie assicurative private che si occupano delle spese mediche.

Ho potuto constatare in diverse occasioni, tuttavia, che questo sistema può arrecare apprensione al paziente, che oltre alla malattia deve stare attento alla copertura dei costi. In particolare, naturalmente, per la fascia di popolazione più vulnerabile, straniera o povera, che ha polizze assicurative limitate, e a causa dei costi magari consulta tardivamente, o rinuncia alla cura. L'accesso alle cure - e per tutti di qualità! - è un diritto universale; dovremmo impegnarci tutti di più per garantirlo e vederlo rispettato.

L'associazione culturale "Ulisse '93", la redazione di "En Piasa" e i collaboratori sono vicini all'amica Liliana Bazoli per la perdita del padre Giovanni.

## LE NOSTRE RICETTE

# SBRICIOLATA ALL'OLIO EXTRAVERGINE D'OLIVA E MARMELLATA DI LIMONI DI GARGNANO

In occasione della giornata dei Giardini degli Agrumi che si svolge a Gargnano del Garda ho preparato questa ricetta semplice e veloce utilizzando i prodotti del territorio. Per la frolla ho sostituito il burro con l'olio extravergine di Gargnano del Garda e per il ripieno ho utilizzato la marmellata che ho preparato con i limoni di Gargnano, tutti prodotti nel mio giardino

### Ingredienti

350 GR DI FARINA 00  
125 GR DI ZUCCHERO SEMOLATO O DI CANNA  
70 GR DI OLIO EXTRAVERGINE DEL GARDA  
2 UOVA  
1 CUCCHIAINO DI LIEVITO PER DOLCI  
1 CUCCHIAINO DI VANIGLIA IN POLVERE  
1 PIZZICO DI SALE  
1 VASETTO DI MARMELLATA DI LIMONI ( la ricetta qui di seguito)

In una ciotola ho versato la farina e lo zucchero  
Aggiungo un cucchiaino di lievito in polvere e la vaniglia  
Aggiungo le 2 uova intere  
Unisco l'olio extravergine  
Amalgamo con un cucchiaio  
Proseguo impastando con le mani e ottengo un impasto sbriciolato  
Verso metà impasto in una tortiera di 20 cm, (la mia è antiaderente, altrimenti potete rivestirla con carta forno), compattate l'impasto  
Distribuisco la marmellata su tutta la superficie lasciando liberi i bordi  
Sbriciolo il resto dell' impasto su tutta la superficie coprendo bene la marmellata  
Inforno a 180 gradi per 35 minuti. Controllate la cottura deve assumere un bel colore dorato



## MARMELLATA DI LIMONI DI GARGNANO

### Ingredienti

2 KG DI LIMONI (NON TRATTATI)  
1 KG DI ZUCCHERO  
400 ML DI ACQUA  
6 CM DI RADICE DI ZENZERO (FACOLTATIVO)  
1 CUCCHIAINO DI POLVERE DI VANIGLIA O BACCA (NO VANIGLIA CHIMICA)

Io vivo a Gargnano un paese sul lago di Garda, dove la produzione di limoni abbonda, coltivati nelle splendide limonaie riportate allo splendore originale da amatori delle tradizioni. Avendo la fortuna di avere alcune piante nel mio giardino utilizzo spesso i limoni in cucina, procuratevi quindi dei limoni non trattati. Questa marmellata è ottima a colazione o merenda, oppure utilizzata per farcire crostate o biscotti. Per togliere il retrogusto amarognolo dei limoni li lavo bene in acqua fredda poi li spazzolo fino a renderli lucenti

Prendo un limone per volta e lo punzecchio con uno stecchino di legno per una decina di volte su tutta la superficie  
Immergo i limoni in una bacinella piena di acqua fredda e li lascio per 3 giorni cambiando l'acqua per 2 volte al giorno

Allo scadere dei 3 giorni li tolgo dall'acqua  
Divido i limoni a metà tagliandoli per il senso della lunghezza e li affetto sottilmente circa 2/3 mm eliminando eventuali semi e raccogliendo il succo che fuoriesce  
Metto tutti i limoni in una capiente pentola con un fondo spesso e aggiungo l'acqua della dose

Porto la pentola sul fuoco e quando inizia a bollire mescolo e lascio cuocere per 30 minuti semicoperta

Nel frattempo tolgo la buccia allo zenzero e lo grattugio, (se non vi piace potete eliminarlo, ma ha grandi proprietà e conferisce un gusto particolare  
Trascorsi i 30 minuti di bollitura tolgo il coperchio, aggiungo lo zucchero, lo zenzero e la polvere di vaniglia o i semi di una bacca; mi raccomando non utilizzate la vanillina, piuttosto non mettete nulla

Lascio sobbollire dolcemente per circa 45/50 minuti mescolate spesso perché tende ad attaccare. Si formerà una consistenza gelatinosa che sembrerà liquida ma che indurrà raffreddandosi, nel frattempo sterilizzo i vasetti e i tappi facendoli bollire per 20 minuti

Quando sono pronti li lascio asciugare capovolti su un canovaccio  
La marmellata è pronta e la invaso ancora bollente  
Chiudo subito i vasetti e li capovolgo per almeno un'ora. Dopodiché li giro, in questo modo si sarà formato il sottovuoto, ve ne accorgete perché a completo raffreddamento il coperchio deve essere piatto e non bombato, se il coperchio è gonfio vuol dire che non è stato chiuso bene: se dovesse succedere conservate il barattolo in frigorifero e consumatelo prima degli altri

Potete trovare questa ricetta, illustrata fotograficamente in ogni passaggio, su [www.incucinaconlilly.com](http://www.incucinaconlilly.com)

Liliana Bazoli



# FORTI E LONGEVI COME QUERCE

Titti Brunori Zezza

**I**l Giardino dei Lecci, un giardino naturale che nel corso di molti anni le mie mani e l'amore per la natura hanno creato a ridosso di questo lago, è il mio luogo del cuore.

Nei giorni più caldi dell'anno, quando l'ombra delle loro dense chiome arrotondate crea condizioni più fresche ed umide rispetto a quelle esterne, queste querce verdi mi ristorano e mi invitano alla distensione mentre d'inverno, quando tutto attorno la natura è a riposo o addirittura sembra morta, esse mi trasmettono una sensazione di inalterata vitalità. In quest'ultima stagione le altre sorelle querce come la roverella (*quercus pubescens*) e la rovere (*quercus petraea*) che pure abitano i nostri boschi, hanno perso le loro foglie, ma non il fragno (*quercus trojana*), in luoghi altri dai nostri, o la sughera (*quercus suber*) dal momento che nella vasta famiglia delle fagacee si riscontrano esemplari sia a foglia caduca sia sempreverdi. Un tempo le leccete erano molto più diffuse nella fascia basale del Parco Alto Garda Bresciano, spesso in compagnia nei boschi con il carpino nero (*ostrya carpinifolia*) e l'orniello (*fraxinus ornus*) che ampiamente sfruttati dall'uomo con tagli periodici per l'approvvigionamento di combustibile sembravano quasi avere il sopravvento sul leccio. La ceduzione di quest'ultimo era meno frequente a causa del suo legno molto duro, mentre invece fu la ricerca di nuove aree per colture agricole come quella dei

limoni e dell'ulivo, ed in tempi di penuria alimentare anche la ricerca di pascoli, benché magri, per le capre, a causare la drastica riduzione di questa specie arborea tanto da essersi oggi le leccete trasformate in aree prive di interesse per l'uomo. Ancora ampiamente presente in forma cespugliosa, soltanto in pochi casi fortunati il leccio (*quercus ilex*), da noi più conosciuto come "elce" (in gargnanese "éles"), ha potuto raggiungere il suo pieno maestoso sviluppo arboreo essendo in grado di raggiungere senza sforzo i 25-30 metri di altezza in un arco di 500 anni.

**Esso infatti è un albero longevo e dalla crescita molto lenta e proprio in virtù di questa sua longevità e robustezza resiste bene alle avversità**

(tranne che alla scure dell'uomo!) e quando conquista un territorio non teme di essere cacciato. Lo provano i suoi semi che non possiedono come altre specie efficaci sistemi di dispersione, ma cadono semplicemente ai piedi dell'albero. Le sue foglie dentatospinose hanno una somiglianza con quelle dell'agrifoglio come denuncia il nome di quest'ultimo (*ilex aquifolium*). Sul Garda il nostro albero si è mostrato invece competitivo nei confronti delle altre specie arboree là

dove le condizioni ambientali danno luogo, proprio per la morfologia particolarmente acclive, a brevi fasi di stress idrico in estate assicurando temperature più elevate rispetto alla norma nei mesi invernali, cioè in quella unità carbonatica benacense caratterizzata da quelle pareti verticali alte centinaia di metri che presentano suoli poco evoluti accumulatisi in fenditure rocciose o tra i blocchi di vecchie frane. Qui in formazioni abbarbicate alle rocce a picco sul lago, la *quercus ilex* dall'aspetto fortemente caratterizzato e facilmente riconoscibile per il colore verde cupo delle sue foglie nella loro pagina superiore, vince il confronto con le altre essenze e costituisce un prezioso lembo di macchia mediterranea trasferitosi sulle Prealpi. Gli abitanti di Gargnano che hanno il vasto territorio comunale ricoperto per il 53% da boschi (pari a 4.174 ettari) non cerchino l'elce nell'area occupata dalla cosiddetta Foresta Gardesana che è posta per la quasi totalità al di sopra dei 600 metri di altitudine (solo nella Valle dei Gamberi essa scende sotto i 400 metri) dal momento che essa non comprende questa rarità mediterranea che trova proprio sul Garda il limite occidentale del suo areale prealpino. Pianta spontanea delle regioni a clima mediterraneo dove partecipa alla costituzione di quella tipica macchia fatta di mirti, corbezzoli, tamerici e ginepri, qui da noi il leccio è la riprova della mitezza del clima garde-



sano. Così il nostro bacino lacustre mette in scena un corredo verde che somma aspetti mediterranei e aspetti alpini a cui si aggiunge anche il fascino esotico di certa vegetazione rivierasca. Una sintesi straordinaria della natura e dell'intervento dell'uomo.

**Sul nostro lago la Quercus ilex è approdata circa 11.500 anni fa provenendo probabilmente dalla Liguria durante una fase temperata del tardo glaciale asciutto.**

Sono state trovate tracce di pollini di leccio risalenti a 9500 anni fa in Val di Ledro, oggi fuori limite dall'areale di questa specie.

E pure le leccete che ancor oggi colonizzano le rupi su cui sorge il Castello di Avio hanno una valenza relittuale di grande interesse costituendo l'avamposto più settentrionale e ormai isolato di tale formazione. Ricordiamo che tra i 30.000 e i 25.500 anni fa il Garda era ancora un immenso ghiacciaio e circa 14.000 anni fa esso era ancora presente a nord di Gargnano, ma 3000 anni dopo il clima gardesano era già diventato così mite da consentire l'immigrazione di una pianta termofila come il leccio.

Le sue ghiande racchiuse per quasi due terzi in cupole squamose, dolci e commestibili, furono tra le prime sostanze alimentari apprezzate dall'uomo primitivo e con esse sino alla fine del Settecento si faceva un pane abbastanza nu-

triente, il cosiddetto pane di quercia, consumato soprattutto nei periodi di carestia.

In Spagna ancor oggi si consumano quelle dal sapore più zuccherino di una varietà di leccio presente in loco. Attualmente da noi vengono utilizzate per alimentare i suini.

La *quercus ilex* affonda le sue radici nella storia più antica delle civiltà mediterranee. Era ritenuta una pianta sacra e in Italia era onorata non meno che in Grecia. A Roma allora i sette colli erano ricoperti da boschi di querce dedicate a Giunone.

Questa pianta fu ritenuta anche una pianta oracolare, forse per il crepitio del suo fogliame.

A pochi chilometri da Roma, nell'attuale Palestrina, esisteva presso un celebre tempio della Fortuna un antro delle divinazioni dove i responsi dell'oracolo venivano scritti sulle foglie dell'elce.

Ed anche lo storico romano Tito Livio ci dice che là dove oggi è ubicato il Vaticano, allora detto "il colle degli indovini", si levava il leccio più antico della città di Roma. In era cristiana, invece, una leggenda narra che divenne l'albero prediletto da Cristo perché l'unico tra tutti gli alberi a non rifiutarsi di offrire il proprio legno per la sua croce.

Conoscere il nostro patrimonio arboreo, della cui presenza godiamo visivamente e fisicamente, e in particolare saper identificare quegli alberi che sono tipici del nostro Parco consente di apprezzarli più consapevolmente sia per la loro valenza paesaggistica, ma anche per la loro valenza scientifico-naturalistica. A voi lettori il mio sincero augurio di essere forti e longevi come una quercia.

## FERNANDA RIGHETTINI FEDERICI, NON SOLO INSEGNANTE



Dopo la recente scomparsa del marito Evaristo, il lutto l'aveva notevolmente provata riducendo la sua fibra e l'energia che aveva prima e che la distinguevano in altre occasioni. Ma quando sembrava che il vigore e la volontà l'avessero parzialmente ripresa, forse il marito stesso ha pensato bene di chiamarla a sé ritenendo che da lassù gli occorresse la sua compagnia, come nei tempi belli quando erano ancora insieme. Forse è avvenuto proprio questo, anche se la morte trova sempre le sue ragioni e i suoi orari, per presentarsi a riscuotere il conto finale. Fernanda Righettini era nata a Maderno, ma aveva in tutto il carattere e le abitudini locali.

Ci ha lasciato non solo un grande ricordo, ma anche un esempio di energia, di impegno costante nel lavoro portato avanti per molti anni come rappresentante dell'amministrazione comunale presso la scuola dell'infanzia. Ma la vogliamo anche ricordare a spasso con Evaristo per le vie del paese, mano nella mano come una giovane coppia di innamorati. En Piasa è con lei con grande affetto, stima e riconoscenza.

Enrico Lievi

# IL "GUARDIANO DELL'ARCA" PASSA DA GARGNANO

Mauro Garnelli

**A**i nostri lettori risulterà familiare il nome di Mario Rigoni Stern che, tra l'altro, da Gargnano passò con il suo battaglione "Vestone" in partenza per quella che diventerà la tragica campagna di Russia. Considerato tra i maggiori scrittori italiani del Novecento, ricevette numerosi premi letterari e riconoscimenti. Nel 2010 è nato un premio letterario a lui intitolato, destinato ad opere di narrativa e di saggistica incentrate sulle comunità alpine; paesaggio, contesto sociale, tradizioni, caccia, guerra e produzioni tipiche sono gli argomenti ammessi. Sedi del concorso sono, ad anni alterni, il Veneto con Asiago ed il Trentino con Riva del Garda. Vincitore di questa edizione è stato proclamato "Resto qui" di Marco Balzano. Ma quello che più ci interessa è il fatto che, dal 2017, al premio Rigoni Stern si è aggiunta la sezione speciale "I Guardiani dell'Arca". Nata nel 2017 da un'idea di Paolo Rumiz, intende premiare persone e associazioni che con la loro vita e la loro attività si distinguono nella salvaguardia e nella tutela dei valori della montagna. E quest'anno, destinataria del premio è stata Mandra Schennach che, dopo aver vissuto per un periodo nella vallata di Costa assieme ai genitori, da tempo vive a Briano, in località Mainèt, dove da ottobre a maggio conduce una piccola azienda agricola con cinque vacche in lattazione, tre manze o manzette e 15 capre, pro-

ducendo un formaggio misto che vende direttamente. Mandra è nata il 17 dicembre 1979 a Gavardo da papà tirolese e mamma modenese che hanno deciso di allevare capre all'imbocco della Valsabbia. È la prima di sei figli: due sorelle lavorano in Svizzera negli alpeggi, un fratello è boscaiolo e anche le due sorelle più giovani svolgono, da qualche anno, attività legate all'al-

Valdaone nella valle del Chiese, poco lontano dalla parte meridionale del Parco Naturale Adamello-Brenta. Con la sua famiglia al completo è il motore di tutta l'attività della monticazione, lavora più di 14 ore al giorno ed è responsabile della trasformazione del latte in formaggio, burro e ricotta. Va anche detto che, nel corso degli anni, Mandra ha perfezionato la sua tecnica



Mandra Schennach col marito e i figli

ghe hanno un carico di circa 110 vacche in lattazione e altrettante bovine giovani od in asciutta. Il marito assieme a cinque pastori esegue la mungitura, porta gli animali sui duecento ettari di pascolo e si occupa di tutti i lavori di mantenimento dello stesso, quali il contenimento delle specie infestanti, l'efficienza delle pozze e degli abbeveratoi, le recinzioni, la concimazione, la viabilità delle mulattiere di accesso alle

malghe. Quest'anno si è lanciata in una nuova avventura presso un alpeggio in Svizzera nei pressi del San Gottardo, luoghi dove queste professionalità vengono giustamente riconosciute. Un "Guardiano dell'Arca", quindi, con tutte le carte in regola, e a cui vanno le congratulazioni di "En Piasa" e dei suoi lettori. Cercheremo, al suo ritorno a Briano, di incontrarla per avere aggiornamenti sulla sua attività.

vamento di bovini e caprini nonché alla lavorazione di prodotti caseari, spostandosi, durante il periodo estivo, negli alpeggi del comune di Tremosine. Dopo la terza media Mandra ha lavorato come barista e cameriera sul lago di Garda; si è sposata a 16 anni e ha tre figli. Ha lavorato d'estate negli alpeggi della Lombardia, del Trentino e della Svizzera; per undici anni ha gestito con grande professionalità due malghe nel comune di

casearia con corsi organizzati dalla Provincia di Trento nella Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige e in alcune malghe dell'Altopiano di Asiago. Produce formaggi semicotti e con latte parzialmente scremato che diventano ottimi dopo sei mesi di maturazione ed eccellenti ad un anno; però è difficile procurarsi qualche forma perché vengono prenotate e vendute in alpeggio. Le mal-



segue da pagina 4

## MAGIE NOTTURNE

biamenti climatici e alla salubrità dell'aria, e dunque delicati, e sono stati spesso citati da poeti e scrittori in ogni epoca. Così, ad esempio Sei Sh nagon, scrittrice giapponese del X secolo, scrive: "È piacevole allora vedere le lucciole in gran numero rischiarare volando l'oscurità, oppure distinguere solo le luci di alcune di loro". Celebre la breve poesia di Trilussa intitolata "La Lucciola":  
*La Luna piena minchionò la Lucciola:- Sarà l'effetto de l'economia, ma quel lume che porti è debbo-luccio... - Sì, - disse quella - ma la luce è mia!*  
Pier Paolo Pasolini, negli

anni '70, scriveva "Nei primi anni sessanta, a causa dell'inquinamento [...] sono cominciate a scomparire le lucciole. [...] Sono ora un ricordo, abbastanza straziante, del passato: e un uomo anziano che abbia un tale ricordo, non può riconoscere nei nuovi giovani se stesso giovane, e dunque non può più avere i bei rimpianti di una volta". Pochissimi anni dopo Leonardo Sciascia ne scorge una dentro la crepa di un muro, come racconta nelle prime righe de «L'affaire Moro»: "Ieri sera, uscendo per una passeggiata, ho visto nella crepa di un muro una lucciola. Non ne vedevo,

in questa campagna, da almeno quarant'anni: e perciò credetti dapprima si trattasse di uno schisto del gesso con cui erano state murate le pietre o di una scaglia di specchio; e che la luce della luna, ricamandosi tra le fronde, ne traesse quei riflessi verdastri.

**Non potevo subito pensare a un ritorno delle lucciole, dopo tanti anni che erano scomparse".**

Più vicina temporalmente a noi scrive invece Susanna Tamaro: "Siamo qui,

nell'oscurità, sospesi tra la poesia delle lucciole e il fuoco divampante delle stelle"  
E poi le canzoni... In "Compagna di viaggio", scritta per Mina da Giorgio Faletti: "Quante lune sui campi, quanti inverni ed estati, quante lucciole accese, quanti nomi scordati. Quanto sole sul mare, quante estati ed inverni. Da riempirsene gli occhi, da riempirci i quaderni..." e in "Gli angeli" di Vasco Rossi: "Quando ormai si vola non si può cadere più... Vedi tetti e case e grandi le periferie. E vedi quante cose sono solo fesserie. E da qui... e da qui... qui non arrivano gli angeli con le

lucciole e le cicale...". Vediamo quindi che le lucciole sono sempre state fonte d'ispirazione, e il loro chiarore, così particolare, ha sempre incantato grandi e piccoli. Sono una parte del nostro patrimonio naturalistico, che purtroppo sta però gradualmente scomparendo, come già detto. Quando le vediamo, ricordiamoci allora che il nostro è ormai un privilegio, perché sono un indicatore della qualità dell'ambiente: avvistarle significa quindi trovarsi in un luogo dove non sono stati usati troppi prodotti chimici.

Mauro Garnelli

L'ANGOLO DELLA VELA

# SOGNANDO OLYMPIA E... LA CENTOMIGLIA

Paolo Ongi

**È** un nuovo workshop che racconterà la vela dei Giochi Velici grazie ad un lavoro realizzato dagli studenti dello Stars dell'Università Cattolica di Brescia. Cico, Mondiale Kite Foil e, ovviamente, tutti gli Eventi della Centomiglia e fino alla Children, da inizio a metà settembre. Un nuovo sito internazionale per la Cento: [www.centomigliainternazionaledelgarda.it](http://www.centomigliainternazionaledelgarda.it)

È un progetto che nasce attorno al Campionato Italiano Classi Olimpiche (CICO 2019) che dall'11 al 14 settembre si correrà nelle acque del lago di Garda con l'organizzazione che la Federazione Italiana Vela ha voluto affidare al Circolo Vela Gargnano, alla Canottieri Garda, al Circolo Vela Toscolano-Maderno, ad Univela Sailing Campione. Sognando Olympia-Tokio 2020 diventerà uno Stage per gli studenti dello Stars, il Dams (Dipartimento Arte Musica Spettacolo) dell'Università Cattolica di Brescia, per il corso di Giornalismo Televisivo. L'idea è di poter realizzare una serie di Video dedicati alle 11 Categorie in gara, le stesse che nel 2020 correranno alla Olimpiadi di Tokio (più il Kite che sarà a Parigi 2024). Protagonisti di questa serie di video diventeranno i velisti delle squadre nazionali italiane. Le immagini e le interviste racconteranno la vita del velista olimpico durante la sua fase di preparazione, la sua quotidianità, i test, gli allenamenti, le sue impressioni,

il tutto raccolto in una serie di interviste. Questo riguarderà lo Stage iniziale, mentre le immagini raccolte durante la manifestazione stessa dalle troupe della Federazione Vela e del Comitato Organizzatore Locale diventeranno l'ultimo atto di questa speriamo, appassionante avventura. Non mancherà in questa fase di preparazione l'attenzione per tutto il territorio della riva Lombarda del Garda, partendo da luoghi simbolo come i giardini di Villa Bettoni Cazzago, la piazzetta di Bogliaco che nelle giornate precedenti al Campionato ospiterà la macchina organizzativa della Centomiglia velica, la sua 69<sup>a</sup> edizione che la rendono la gara nautica più anziana del panorama sportivo italiano. Sempre nelle stesse giornate si correrà il prologo dei test della nuova barca Offshore per Parigi 2024, Tutte iniziative che evidenzieranno il legame che lega il Garda allo sport e la pratica delle vela. Il tutto testimoniato dal progetto Sognando Olympia con gli studenti del corso di giornalismo e Tv dell'Università Cattolica di Brescia. #sognandoolympia-tokio 2020

**GIORNALISMO FOTOGRAFICO E SOCIAL NETWORK**

L'Alternanza Scuola lavoro con l'Istituto Tecnico superiore Polo Bazoli Desenzano. Come già avvenuto nel 2018 un corso di alternanza "Scuola-Lavoro"



vedrà impegnati gli studenti degli Istituti superiori Polo-Bazoli e Caterina de' Medici di Desenzano che riproporranno le immagini "fotografiche" della vela attraverso i più seguiti Social Network.

Tra i parterre delle iniziative con gli studenti ci dovrebbero essere (e ci auguriamo ci possano essere) Brescia Tourism, Garda Lombardia, XIVA Zona di Federvela, Garda Uno Lab. La presenza di Garda Uno porterà ad una sensibilizzazione legata alla raccolta differenziata e alla salvaguardia delle acque del Lago. #savegarda.

**LA BARCA GARGNANESE CHE SOGNÒ L'OLIMPIADE**

Gino Filippini, velaio e timoniere, Daniele Buizza e

ni Colosio, partecipò alle Selezioni per la nuova barca olimpica alle regate di Travemunde, Germania. In quelle regate dopo la vittoria dello sta-



Gianni Colosio per il progetto dell'Ander bresciano. La Centomiglia e i cantieri gargnanesi con i Patucelli, Feltrinelli, Saccardo, in tempi più recenti con quello di Luciano Lievi ha saputo proporre imbarcazioni che hanno, di fatto, scritto pagine importanti nella storia dello yachting. Negli anni '60 il sebino Daniele Buizza portò sul lago il suo Ander. Era un 9 metri e mezzo di lunghezza, che con il velaio Gino Filippini (questo racconto fa parte della documentazione raccolta dai ragazzi dello Stars dell'Università Cattolica) e il suo distributore Gian-

tunitense Shilala, poi diventato Etchell 22, venne però scelto il Soling, grazie alla sua possibilità di poter essere trainato da una vettura di medie dimensioni. Prima c'erano state le Sintesi dei cantieri Patucelli, il Qr di Giovanni Sigovich, la prima barca italiana costruita in piccola serie in vetroresina, l'Aleir di Roberto Bianchi, altri ancora. Negli anni '80 nasce l'Asso 99 firmato dal gardesano-romagnolo Ettore Santarelli, costruito dal cantiere di Bogliaco di Luciano Lievi, che proprio con l'Ander vinse in assoluto la Centomiglia del 1971.

# UNA TIRA L'ALTRA

Enzo Gallotta

Una tira l'altra. Inevitabile quando si parla e si scrive di BVG TRAIL. Sesta passata all'archivio, settimana già in fase di preparazione. Il cantiere è aperto. "Con Gargnano che sarà ancor più coinvolta - dice Franco Ghitti, presidente del Comitato organizzatore - . Il 4 aprile, data già in calendario per la prossima BVG, aprirà di fatto la stagione". E allora raccontiamole queste novità che prendiamo al volo. Complice l'incontro di una domenica mattina su un sentiero dell'entroterra, tra Gargnano e Toscolano, dove il passo di corsa lenta del sottoscritto incrocia quello rapido "del Ghitti" con tanto di Gps alla mano. "Sto testando tratti nuovi di percorso - dice - per la corsa dell'anno prossimo. Adesso vado in Valle delle Cartiere, poi torno su verso Sostaga". Giusto quattro passi... E al-

lora, eccole qui le primizie di stagione. Premessa: la prossima BVG TRAIL manterrà inalterato lo schema delle tre prove su percorsi di 25 (Run), 50 (Marathon+) e 75 chilometri circa (Trail). Con dislivelli sempre impegnativi. Ma sarà Bogliaco, con la sua piazzetta, il cuore pulsante della giornata. Punto di partenza e di arrivo, snodo logistico, direzione di corsa, cronometraggio. Tutto lì, per una giornata intera. Che sarà lunga e intensa. Tutta da vivere. Con percorsi disegnati ad anello, senza passaggi dai territori di Salò e Gardone. Valorizzate, con il transito degli atleti, "nuove" zone dell'entroterra. Soprattutto nella prima parte dei percorsi in fase di "disegno". A fornire il piatto forte sarà, sempre e comunque, il tracciato della Bassa Via del Garda. Con passaggi nuovi sul Comer e sul Denervo.

Mantenuto il suggestivo transito sulla vetta del Bestone, in territorio di Tremosine. Novità non da poco. Che tuttavia non snaturano la natura della giornata e delle prove. Pensate e realizzate per far conoscere e valorizzare l'entroterra gardesano. Patrimonio unico in cui l'ambiente corre al passo con la Storia. Ed il panorama è davvero esclusivo. Dal bosco alle forre passando per l'apertura dei campi di ulivi e costeggiando poggi a sbalzo sul lago. Detto delle novità, del cantiere in corso d'opera, delle prime riunioni, resta da ricordare quanto accaduto nell'ultima edizione di BVG TRAIL. Oltre seicento gli iscritti, 14 le Nazioni rappresentate, circa 350 i volontari impegnati sull'intero percorso. Questi sono i numeri. A risposta significativa dell'impegno messo in campo dagli organizzatori del Comitato, presieduto da Franco Ghitti, e composto da Trail Running Brescia, Gruppo "La Variante" di Gargnano e Gs Montegargnano, con Aurelio Forti. Sul fronte dei risultati, in una giornata di tempo incerto e brezza decisamente frizzante con qualche goccia di pioggia, il tedesco Florian Felch (Team Trail Magazin) ha fatto suo il "lungo" con il tempo di 8h44'10" dopo un avvincente testa a testa, su



I primi tre assoluti da sinistra, Saverio Monti, Florian Felch e Miklos Kiss

e giù per creste e discese per 75 duri chilometri da Salò a Limone (dislivello positivo 4350m), con l'ungherese Miklos Kiss (Salomon Hungary, 8h48'28"). Terzo gradino italiano con Saverio Monti (Team Valtellina, 8h54'02"). Tra le ragazze, la parmense Katia Fori (Team Columbia) ha replicato il successo del 2018 in 10h04'02" e si è piazzata 14ª assoluta. La salodiana, di origini valsabbine, Katia Lucchini è stata la prima dei bresciani al traguardo, seconda nella generale femminile in 10h47'15". Terza Giulia Magnesa (Atletica Casone Noceto) in 11h09'25 Sui 50 chilometri della Marathon+(D+3450m), da Bogliaco a Limone, poker e quarta vittoria consecutiva per il bergamasco Luca Carrara (Team Salomon) in 5h42'19" davanti a Riccardo

Faverio (Gs Orobie, 5.56.11) e Ivan Favretto (6.00.15). Tra le ragazze bis del primo posto 2018 per Anna Pedevilla (Team La Sportiva) in 6.49.11. Al secondo posto Marta Poretti (Tomado, 7.24.33) che precede Irene Zamboni (Marathon Club Trento 7.35.24). Nella Bvg Run (25 km da Salò a Bogliaco, D+950m) il salodiano Cristofer Ruggeri (FO Running Team) ha stracciato il primato chiudendo in 1.54.26. Nella "breve" al femminile traguardo prestigioso per Giulia Marchesoni (Atletica Clarina Trentino) in 2.18.47. Questo quanto passato agli archivi, con premessa di primizie di stagione. L'avventura sul "grande sentiero" continua. Con annunciate variazioni sul tema. Sarà un'altra BVG TRAIL tutta da vivere. Con Bogliaco e Gargnano al centro della scena.



BVG 2019 dove osano le capre Senter del Luf

## ASTERISCHI GARGNANESI

a cura di Enrico Lievi

### MUSSOLINI

L'articolo che segue è tratto integralmente dal periodico "Panorama" in data 9 Febbraio 1974, direttore responsabile Lamberto Sechi, compresa l'immagine, ma con esclusione di ogni giudizio o valutazione di natura diversa o politica.

#### "Benito Mussolini"

Nato a Dovia, frazione di Predappio, in Romagna, il 29 luglio 1883. Di educazione socialista, dopo essersi diplomato maestro, inizia il suo impegno politico scrivendo su diversi giornali della sinistra. Nel 1912 è direttore dell'Avanti!. Due anni dopo, espulso dal partito socialista, fonda il Popolo d'Italia.

Dopo la guerra, alla quale partecipa come bersagliere, costituisce a Milano il 23 Marzo 1919 i Fasci di combattimento. Meno di quattro anni dopo,

nell'ottobre del '22, riceve dal re l'incarico di formare il nuovo governo. Nel volgere di pochi anni, assume i pieni poteri e li detiene fino al 25 luglio 1943, quando il Gran Consiglio del fascismo, su ordine del giorno di Dino Grandi, dichiara decaduto il suo governo.

Arrestato per ordine del re e liberato in seguito dai tedeschi, il 12 settembre dello stesso anno annuncia la costituzione della Repubblica Sociale Italiana con sede a Salò. Il 28 aprile del 1945 è fucilato da alcuni partigiani nei pressi di Bonzanigo - Giulino di Mezzegra, sopra Azzano, sul lago di Como, insieme a Claretta Petacci che da alcuni anni era la sua amante. Sposato con Rachele Guidi, il 16 dicembre del 1915, Mussolini aveva avuto cinque figli: Edda, Bruno, Vittorio, Romano e Annamaria.

Alla colonna dei gerarchi fascisti, dopo l'incontro infruttuoso con l'arcivescovo di Milano, si era unito il fratello di Claretta Petacci il quale era convinto della buona scelta del Duce.

Il partigiano, che aveva appena individuato il Duce con la colonna dei tedeschi che tentava di mascherarlo, assieme ai colleghi, nel tentativo di condurlo in Svizzera, affermava le testuali parole: "Buongiorno cavaliere Benito Mussolini, per lei è finita".

Il Duce, vistosi perduto, si era praticamente arreso senza reagire e da quell'istante era finito l'ultimo sogno fascista. Il fratello della Petacci, approfittando del momento di panico e di sorpresa che si era creato, si gettò nel lago tentando di andare verso il largo, ma una scarica di fucileria, da parte dei



partigiani, lo colpì a morte.

Di lì a qualche giorno lo stesso Starace, autore della propaganda durante il ventennio, camminando per le vie di Milano come un automa, venne giustiziato dai partigiani milanesi. In questo momento di general confusione, si era sparsa la voce che i due amanti, prima di essere fucilati, si fossero scambiati reciproca-

mente una medaglietta ingoiandola con la scritta "io sono in te e tu sei in me" ma all'esame dei corpi, eseguito da valenti periti italiani, non risultò nulla del genere. Alcuni mesi dopo, il corpo del Duce venne trafugato dal cimitero e consegnato ad un religioso che lo tenne nascosto a lungo prima che le autorità italiane lo portassero a Predappio, dove attualmente riposa.